

PARTE TERZA

LA CHIESA PRIMITIVA: ORGANIZZAZIONE E SERVITORI

* * *

LEZIONE 11

GLI INSEGNANTI

Istruire nella fede e nella verità (1Timoteo 2:7)

SOMMARIO

INTRODUZIONE

LA TERMINOLOGIA

IMPORTANZA DELL'INSEGNAMENTO NELLA CHIESA PRIMITIVA

I CRISTIANI INCORAGGIATI A INSEGNARE

UOMINI E DONNE INSEGNARONO NELLA CHIESA PRIMITIVA

METTERE IN GUARDIA CONTRO I FALSI MAESTRI

PREPARARSI AD INSEGNARE

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Gli insegnanti ebbero un ruolo assai importante nella chiesa primitiva, da un lato annunciando il vangelo a chi non l'aveva mai udito e, dall'altro, dando istruzioni ai convertiti.

La chiesa si edifica mediante l'insegnamento della Parola di Dio. Gettarsi nel sociale non costituisce motivo di edificazione spirituale per la chiesa né a breve né alla lunga durata. Il compito della chiesa è spirituale, non materiale nei rapporti con il mondo.

I. LA TERMINOLOGIA

- A. Nel greco neotestamentario ricorre una serie di termini (*didaktiktòs, didaktòs, didaskalia, didàskalos, didàsko, didachè*) che hanno a che fare con l'insegnamento.
1. Qui ci soffermeremo soltanto su *didàskalos*, "insegnante", "maestro", "dottore" (cfr. Ef 4:11; 1Cor 12:28; Mt 10:24). *Didàskalos* ricorre 59 volte nel N.T.
 2. *Didàskalos* è stato tradotto in latino sia con *dòctor* (da *docère*, "insegnare"), sia con *magister-stri* (da *magis*, "più", "il superiore" in ambiti diversi). Invece dal latino *magister* deriva il nostro "maestro".
 - a. L'italiano, tramite il latino, usa indifferentemente "maestro" o "dottore" (cfr. i "dottori" di Ef 4:11 nella versione Nuova Riveduta). Per chiarezza sarebbe meglio tradurre con "insegnanti".
 - b. Il corrispettivo ebraico è *rabbì* (letteralmente «il mio grande»: Gv 1:38), usato nel N.T. per contraddistinguere lo scriba o, comunque, l'insegnante riconosciuto della legge mosaica. Da *rabbì* deriva la parola "rabbino".

II. IMPORTANZA DELL'INSEGNAMENTO NELLA CHIESA PRIMITIVA

- A. L'insegnamento fu parte essenziale sia della missione dei Dodici (Mt 28:18-20), sia del lavoro apostolico di Paolo (1Tm 2:7; 2Tm 1:11).
- B. Gli anziani e altri servitori di Dio devono essere capaci di insegnare la Parola del Signore (cfr. 1Tm 3:2; 2Tm 2:24).
- C. La chiesa di Antiochia e i suoi insegnanti, tra i quali Paolo e Barnaba (At 13:1).
- D. 1Cor 12:28: gli insegnanti al terzo posto dopo gli apostoli e i profeti.
- E. Ef 4:11: gli insegnanti al quinto posto dopo apostoli, profeti, evangelisti e pastori. Molti studiosi ritengono che la frase «pastori e dottori» sia una specie di endiadi e si riferisca ad una sola funzione, quella svolta da pastori insegnanti.

III. I CRISTIANI INCORAGGIATI A INSEGNARE

- A. Ai cristiani viene chiesto di essere «sempre pronti a rendere conto della speranza» che alberga in loro «a tutti quelli che chiedono spiegazioni» (1Pt 3:15). “Rendere conto”, “rispondere” è resa del greco *apologia*, che indica “un discorso in difesa di qualcosa o qualcuno” (Vine). Ubbidire al comando di 1Pt 3:15 implica, in ogni caso, un qualche tipo d'insegnamento, anche a livello informale.
- B. Il recupero di cristiani infedeli avviene certamente tramite l'istruzione della Parola di Dio (Gal 6:1; Gc 5:19-20). Non tutto l'insegnamento più importante si ha durante le classi o dal pulpito, ma anche privatamente (in ogni caso, in modo informale).
- C. L'autore di Ebrei afferma che, con il passare del tempo, i cristiani, dovrebbero essere maestri (Eb 5:12-14).
- D. Giacomo ammonisce: «Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che ne subiremo un più severo giudizio» (Gc 3:1).
 1. Quest'ammonizione non vuole avvilire gli insegnanti ma precisare sia i pericoli, sia le responsabilità incombenti su chi si assume un tale impegno.
 2. Non ogni cristiano è un insegnante (vedi Paolo in 1Cor 12:29).

IV. UOMINI E DONNE INSEGNARONO NELLA CHIESA PRIMITIVA

- A. Timoteo, l'evangelista, ricevette da Paolo il seguente incarico: «Le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri» (2Tm 2:2).
 1. In 2Tm 2:2 «uomini» è la traduzione del greco *ánthropos*, «usato generalmente per indicare un essere umano, maschio o femmina, senza alcun riferimento al sesso o alla nazionalità» (Vine). Qui «uomini» è sinonimo di “persone”.
- B. Il ruolo delle donne nell'insegnamento pubblico è limitato.
 1. Quali latori dell'immagine di Dio, uomini e donne sono dunque uguali (Gal 3:28; 1Pt 3:7). Eppure, alla donna non è consentito né «d'insegnare né di usare autorità sul marito/uomo (in greco abbiamo *anèr - andròs*)» (1Tm 2:12).

2. Questa proibizione non è un esito culturale: secondo Paolo le ragioni sono due, entrambe risalenti alle origini dell'umanità: l'**ordine della creazione** e il **peccato commesso dalla donna**.
 - a. **L'ordine della creazione.** Adamo fu formato prima, e poi Eva (1Tm 2:13). Il medesimo argomento ricorre anche in 1Cor 11:1-16.
 - b. La donna fu la **prima a peccare** (1Tm 2:14).
3. Alle credenti più anziane viene raccomandato di insegnare ciò che è buono, soprattutto alle più giovani (responsabilità verso i loro mariti e figli: Tt 2:3-5).
 - a. Priscilla, insieme con il marito Aquila, fu assai attiva nel presentare la verità ad Apollo (At 18:26). Ciò dimostra che una donna può, in determinate circostanze, insegnare a un uomo senza esercitare autorità sopra di lui (1Tm 2:12): quel che importa sono la sua attitudine rispettosa e il comportamento inequivocabile.
 - b. Molte conversioni si devono all'insegnamento dato in circostanze private, vale a dire non "ufficiali", da donne di Dio virtuose e ben preparate.

V. METTERE IN GUARDIA CONTRO I FALSI MAESTRI

- A. Paolo annuncia un tempo in cui gli uomini «non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie» (2Tm 4:3).
- B. Nella chiesa primitiva del I sec. d.C. circolavano falsi maestri (ed è da ritenere che, assai probabilmente, lo stesso capiterà nelle chiese di ogni tempo e luogo).
- C. Grazie al supporto serio e completo fornito dalla Bibbia, i cristiani devono essere sempre pronti a individuare i falsi maestri (1Gv 4:1; At 17:11).

VI. PREPARARSI AD INSEGNARE

Quei cristiani che desiderassero prendere seriamente in considerazione la responsabilità d'insegnare, dovrebbero prepararsi come si conviene. Con un gioco di parole, si potrebbe dire che mentre gli apostoli ottennero la loro conoscenza tramite *ispirazione*, noi otteniamo la nostra tramite *perspirazione* (sudore, che è indice di fatica): difatti, l'insegnamento più appropriato richiede un duro lavoro preliminare. Qui di seguito presentiamo alcuni suggerimenti a chi vi si volesse cimentare.

- A. Impara la Bibbia.
 1. In prima istanza, devi avere una buona conoscenza dell'intero contenuto della Bibbia. Poi, puoi usare alcuni strumenti utili ad arricchire le conoscenze acquisite (la chiave biblica o "concordanza", i dizionari e atlanti biblici, studi riguardanti il lessico delle lingue bibliche originali ... Oggi sono a disposizione anche ottimi strumenti informatici sulla Bibbia).
 2. Devi acquisire una buona conoscenza delle caratteristiche peculiari ed essenziali della chiesa del N.T. (quali quelle descritte in questo libro).
 3. Solo la verità renderà gli uomini liberi (Gv 8:32); solo il vangelo salverà (Rm 1:16; 1Cor 1:21). La Parola di Dio è la verità (Gv 17:17) che santifica i credenti.
- B. Devi avere un fortissimo convincimento circa la verità divina. Credi davvero ciò che insegni ad altri? Tieni sempre a mente queste stupende parole di Paolo: «Siccome abbiamo lo stesso spirito di fede, che è espresso in questa parola della Scrittura: "Ho creduto, perciò

ho parlato”, anche noi crediamo, perciò parliamo» (2Cor 4:13). Persino il più inesperto nella fede è in grado di capire se insegniamo senza avere la necessaria convinzione.

- C. Devi avere un interesse genuino per l’anima delle persone.
1. Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità» (1Tm 2:4). Paolo si proponeva di esortare ogni uomo, istruendolo in ogni sapienza, per presentarlo perfetto (“completo”) in Cristo (Col 1:28).
 2. Se non ami i peccatori al punto tale da volerli vedere salvati in Cristo, allora non sarai mai un insegnante come si deve. Non ti illudere in proposito!
 3. Quale che sia l’uditorio (individuale o collettivo) cui ci rivolgiamo, è certo essenziale sapere qualcosa delle persone che stiamo istruendo. Pertanto, dedica tutto il tempo utile a conoscere meglio le anime alle quali parli, sì da soddisfare i loro bisogni spirituali tramite l’insegnamento della Sacra Scrittura. Paolo, pur essendo libero da tutti, si fece «servo di tutti per guadagnarne il maggior numero» (1Cor 9:19-23).
- D. Approfondisci i metodi d’insegnamento.
1. Studia la metodologia usata da Gesù e dagli apostoli; guarda come essi abbiano adattato il messaggio salvifico alle caratteristiche degli ascoltatori. Consideriamo ora brevemente un paio di esempi significativi desunti dagli Atti e relativi ad un uditorio diverso: Giudei e Gentili.
 - a. Quanto ai Giudei, gli apostoli iniziarono dimostrando con le Scritture che Gesù era il Cristo in adempimento delle profezie anticotestamentarie (At 2:14-36).
 - b. Quanto ai Gentili, gli apostoli posero l’accento sul fatto che c’è un solo vero Dio al quale tutti gli uomini devono rendere conto (vedi Atti 14 e Atti 17).
 2. Osserva gli insegnanti più validi, apprendendo il più possibile da loro. Che cosa li rende così efficaci? Non commettere l’errore di copiare altri educatori, ma cerca piuttosto di adattare proficuamente i loro ottimi metodi al tuo stile.
 3. Frequenta con profitto classi o corsi di didattica a cura di docenti preparati.

CONCLUSIONE

- A. L’insegnamento e gli insegnanti furono molto importanti nella chiesa primitiva. Oggi il ripristino della chiesa del N.T. passa obbligatoriamente attraverso la predicazione e l’insegnamento della Parola di Dio. Occorre dunque impegnarsi moltissimo al riguardo.
- B. È certamente vero che non ogni cristiano ha la capacità innata e la preparazione necessaria per essere un insegnante. Ciò non toglie, tuttavia, che ciascun cristiano costituisca un esempio per altri. Anche questo è insegnamento (cfr. 1Pt 3:1-2)! Vivendo una vita santa nel Signore, adoriamo e onoriamo la dottrina (Tt 2:10).

FERRELL JENKINS (1999)

[traduzione e adattamento di Arrigo Corazza, 2023]